

A conclusione di queste brevi riflessioni (vedi [testo completo](#)) su un tema ([la valutazione della ricerca](#)), di grande complessità ed oggetto di dibattito continuo anche nei Paesi di più antica tradizione nel campo della valutazione della ricerca, è opportuno sottolineare alcuni rischi. Il primo è che un'ANVUR, ridimensionata nelle competenze e strutturata come un organismo emanazione del ministro, invece di essere la leva per il miglioramento della qualità e la semplificazione del funzionamento del nostro sistema scientifico, finisca col diventare un'ulteriore struttura burocratica che si aggiunge a quelle già esistenti favorendo ancora una volta i comportamenti opportunistici che hanno spesso caratterizzato la vita accademica nel nostro Paese. Un ulteriore rischio che mi sembra di intravedere è un'insufficiente consapevolezza dei tempi e dei costi della valutazione. La valutazione ex-post della ricerca richiede tempo ed i miglioramenti della performance delle istituzioni coinvolte non si potranno apprezzare significativamente nel breve termine, che è il tipico orizzonte temporale di chi opera a livello politico. Inoltre, occorre aver sempre presente che una buona valutazione è un'attività costosa ed impegnativa che, se ben eseguita, contribuirà a cambiare cultura e comportamenti all'interno del sistema scientifico italiano e, come tutti i buoni investimenti, produrrà benefici ampiamente superiori al suo costo. L'importante è non pretendere risultati immediati ed avere anche la pazienza di costruire gradualmente le strutture e formare le competenze professionali necessarie nel settore della valutazione che oggi sono certamente insufficienti nel nostro Paese.

(L. Bianco, MATEPristem UNIBOCCONI 20-04-2010)